

HV, Tra, 24.

39

LA TRAVIATA

LIBBETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Onore

1. 75
2000



35
58
175

NAPOLI

A spese dell' Editore

1858

49 920B

PERSONAGGI**ATTORI**

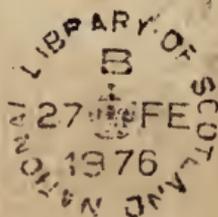
VIOLETTA VALERY	(Prima Donna Soprano)
FLORA BERVOIX	(Comprimaria 1 2 Sop.)
ANNINA	(Seconda Donna)
ALFREDO GERMONT	(Primo Tenore)
GERMONT GIORGIO , suo padre	(Primo Baritono)
GASTONE , Visconte de Letorieres	(Tenore Comprimario)
BARONE DOUPHOL	(Baritono Comprimario)
MARCHESE D'OBIGNY	(Secondo Basso)
DOTTORE GRENVIL	(Basso Profondo)
GIUSEPPE , servo di Vio- letta	(Secondo Tenore)
DOMESTICO di Flora	(Corifeo Basso)
COMMISSIONARIO	(Corifeo Basso)

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora -
Mattadori - Piccadori - Zingare.

Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere , ec.

SCENA - Parigi e sue vicinanze , nel 1700 circa.

*NB. Il primo atto succede in agosto , il secondo in gennajo ,
il terzo in febbrajo. - Le indicazioni di destra e sinistra
sono prese dalla platea.*



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la portà che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col **Dot-tore** e con alcuni **Amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

CORO I. **D**ell' invito trascorsa è già l' ora...
Voi tardaste...

II. Giocammo da Flora;
E giocando quell' ore volar

VIO. Flora, amici, la notte che resta (*andando loro incontro*)
D' altre gioie qui fate brillar..
Era le tazze è più viva la festa...

FLO., MAR. F goder voi potrete?

VIO. Lo voglio,
Al piacere m' affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI Sì la vita s' addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone di Letorieres**, **Alfredo Germont**, Servi affacciandati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.

VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono.
(*dà la mano ad Alf. che gliela bacia*)

MAR. Caro Alfredo...
 ALF. Marchese... *(si stringono la*
 GAS. T' ho detto *mano)*
 L' amistà qui s' intreccia al diletto. *(ad Alf.)*
(i Servi frattanto avranno imbandite le vivande)
 VIO. Pronto è il tutto?... (*) Miei cari, sedete,
(un Servo accenna che si)*
 È al convito che s' apre ogni cor.
 TUTTI Ben diceste.. le cure segrete
 Fuga sempre l' amico licor.

(siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone ; di fronte vi sarà Flora. tra il Marchese ed il Barone ; gli altri siedono a piacere. V' ha un momento di silenzio ; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi)

GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.
 VIO. Scherzate?
 GAS. Egra foste , e ogni dì con affanno
 Qui volò , di voi chiese.
 VIO. Cessate ,
 Nulla son io per lui...
 ALF. Non v' inganno
 VIO. Vero è dunque? onde ciò?... nol comprendo ,
(ad Alf.)
 ALF. Sì, egli è ver.
 VIO. Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto...
 BAR. Vi conosco da un anno soltanto.
 VIO. Ed ei solo da qualche minuto.
 FLO. Meglio fora se avesse taciuto. *(piano al Bar.)*
 BAR. M'è increscioso quel giovin. *(piano a Flo.)*
 FLO. Perchè?
 A me invece simpatico egli è.
 GAS. E tu dunque non apri più bocca? *(ad Alf.)*
 MAR. È a madama che scuoterlo tocca... *(a Vio.)*
 VIO. Sarò l' Ebe che versa... *(mesce Alf.)*
 ALF. E ch' io bramo
 Immortal come quella. *(con galanteria)*
 TUTTI Beviamo.
 GAS. O barone , nè un verso , ne un viva

Troverete in quest' ora giuliva ?...

(Bar. accenna che no)

Dunque a te...

(ad Alf.)

TUTTI

Sì, Sì, un brindisi.

ALF.

L'estro

Non m'arride...

GAS.

E non se' tu maestro ?

ALF.

Vi fia grato ?...

(a Violetta)

VIO.

Sì, Sì.

ALF.

Sì ?... L'ho in cor. *(s'alza)*

MAR.

Dunque attenti...

TUTTI

Sì, attenti al cantor.

ALF.

Libiam nei lieti calici,

Che la bellezza infiora ;

E la fuggevol ora

S'inebbrii a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti

Che suscita l'amore,

Poichè quell'occhio al core

(indicando Vio.)

Onnipotente va.

TUTTI

Libiamo, amor fra i calici

Più caldi baci avrà.

VIO.

Tra voi saprò dividere

(s'alza)

Il tempo mio giocondo ;

Tutto è follia nel mondo

Ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido

È il gaudio dell'amore,

È fior che nasce e muore,

Nè più si può goder.

TUTTI

Godiam... c'invita un fervido

Accento lusinghier.

Godiam... la tazza e il cantico

Le notti abbella e il riso ;

In questo paradiso

Ne scuopra il nuovo dì.

VAL.

La vita è nel tripudio.

(ad Alf.)

AVIO

Quando non s'ami ancora.

(a Vio.)

VAL.

Nol dite a chi lo ignora.

(ad Alf.)

AVF.

F' il mio destin così...

(a Vio.)

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico

AL

Le notti abbella e il riso ;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì. (s' ode musica dall'altra sala.)

Che è ciò ?

VIO. Non gradireste ora le danze ?

TUTTI Oh il gentile pensier !... tutti accettiamo.

VIO. Usciamo dunque.. (*) Oimè !... (* s' avviano alla porta di mezzo , ma Violetta è colta da subito pallore)

TUTTI Che avete ?...

VIO. Nulla ,
Nulla.

TUTTI Che mai v' arresta ?...

VIO. Usciamo.. (*) Oh Dio !... (* fa qualche passo , ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

TUTTI Ancora !...

ALF. Voi soffrite !

TUTTI Oh ciel !... ch'è questo ?

VIO. È un tremito che provo... or là passate...
(indica l'altra stanza)

Tra poco anch' io sarò . .

TUTTI Come bramate. (tutti passano all'altra sala , meno Alfredo che resta indietro)

SCENA III.

Violetta , Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (guardando allo specchio)

Oh qual pallor !... (*) Voi qui !... (* volgendosi s' accor-

ALF. Cessata è l' ansia , ge d' Alf.)

Che vi turbò ?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah in cotal guisa

V' ucciderete... aver v' è duopo cura

Dell' essere vostro...

VIO. E lo potrei ?

ALF. Se mia

Foste , custode io veglierei pe' vostri

Soavi dì.

VIO. Che dite ?... ha forse alcuno

Cura di me ?

ALF. Perchè nessuno al mondo

V' ama...

(con fuoco)

ALF.
VIO.
ALF.

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea...

(ridend)

ALF. Ridete!.. e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... è a che lo richiedete?...

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celiar...

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno...

VIO. Da molto è che mi amate?

ALF. A sì, da un anno.

Un dì felice, eterea

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è l'anima

Dell'universo intero,

Misterioso altero,

Croce e delizia al cor.

VIO. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...

Pura amistade io v'offro;

Amar non so, nè soffro

Di così eroico ardor.

Io sono franca, ingenua;

Altra cercar dovete;

Non arduo troverete

Dimenticarmi allor.

GAS. Ebben?... che diamin fate? *(si presenta sulla porta*

VIO. Si folleggiava... *di mezzo)*

GAS. Ah? ah!... sta ben... restate. *(rientra)*

VIO. Amor dunque non piu... Vi garba il patto?...

ALF. Io v'obbedisco... Parto... *(per andarsene)*

VIO. A tal giungeste? *(si toglie*

Prendete questo fiore. *un fiore dal seno)*

ALF. Perchè?...

VIO. Per riportarlo...

ALF. Quando? *(tornando)*

VIO. Quando

Sarà appassito.

ALF. Allor domani...

10.

Ebbene :

Domani.

LF. Io son felice ! *(prende con trasporto il fiore)*

10. D'amarmi dite ancora ?

LF. Oh quanto v'amo !... *(per partire)*

10. Partite ?

LF. Parto. *(torna a lei e le bacia la mano)*

10. Addio.

LF. Di più non bramo. *(esce)*

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala
riscaldati dalle danze.

UTTI.

Si ridesta in ciel l'aurora ,
E n'è forza di partir :
Mercè a voi , gentil signora ,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena ,
Volge il tempo del piacer ;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder.

SCENA V.

Violetta sola.

È strano !... è strano !... in core
Scolpiti ho quegli accenti !
Saria per mia sventura un serio amore ?...
Che risolvi , o turbata anima mia ?...
Null' uomo ancora t' accendeva... Oh gioia
Ch' io non conobbi , esser amata amando !...
E sdegnarla poss' io
Per l' aride follie del viver mio ?
Ah forse è lui che l' anima
Solinga ne' tumulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti !...
Lui , che modesto e vigile
All' egre soglie ascese ,
E nova febbre accese

Destandomi all' amor.

A quell' amor ch' è palpito
Dell' universo intero ,
Misterioso , altero ,
Croce e delizia al cor.

A me , fanciulla , un candido
E trepido desire
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell' avvenire ,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea ,
E tutta me pascea
Di quel divino error.

Sentia che amore è palpito
Dell' universo intero ,
Misterioso altero ,
Croce e delizia al cor !

(resta concentrata un istante , poi dice

Follie !... follie !... delirio vano è questo !...

In quai sogni mi perdo !

Povera donna , sola ,

Abbandonata in questo

Popoloso deserto

Che appellano Parigi ,

Che spero or più ?... Che far degg' io ?... gioire.

Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg' io

Trasvolare di gioia in gioia ,

Perchè ignoto al viver mio

Nulla passi del piacer.

Nasca il giorno , il giorno muoia

Sempre me la stessa trovi ;

Le dolcezze a me rinnovi ,

Ma non muti il mio pensier...

(entra a sinistra)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Casa di Campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo piano due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.

Alfredo entra in costume da caccia.

Lunge da lei per me non v' ha diletto!... (de-
pone il fucile)
Volaron già tre lune

Dacchè la mia Violetta

Agi per me lasciò, dovizie, onori,

E le pompose feste,

Ove agli omaggi avvezza,

Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...

Ed or contenta in questi ameni luoghi

Solo esiste per me... qui presso a lei

Io rinascere mi sento,

E dal soffio d'amor rigenerato

Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti

Il giovanile ardore

Ella temprò col placido

Sorriso dell'amore!

Dal dì che disse: Vivere

Io voglio a te fedel.

Dell'universo immemore

Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?

ANN.

Da Parigi.

ALF. Chi tel commise?

ANN. Fu la mia signora.

ALF. Perchè?

ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...

ALF. Che mai sento!

ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

ALF. E tacevi?...

ANN. Mi fu silenzio imposto.

ALF. Imposto!... e v'abbisogna?...

ANN. Mille luigi!

ALF. Or vanne... Andrò a Parigi...

Questo colloquio ignora la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora. *(Annina parte)*

SCENA III.

Alfredo solo.

Oh mio rimorso! Oh infamia!...

E vissi in tale errore?

Ma il turpe sogno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore,

M'avrai sicuro vindice;

Quest'onta laverò.

(esce)

SCENA IV.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con **An-**
nina poi **Giuseppe** a tempo.

Vio. Alfredo?

ANN. Per Parigi or or partiva.

Vio. E tornerà?...

ANN. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel m'impose...

Vio. È strano!...

GIU. Per voi...

(le presenta una lettera)

Vio. *(la prende)* Sta bene. In breve

Giungerà un uom d'affari... entri all'istante.

(Annina e Giuseppe escono)

SCENA IV.

Violetta, quindi il Sig. **Germont**, introdotto da **Giuseppe**, che avanza due sedie, e parte.

VIO. Ah, ah!... *(leggendo la lettera)*

Scopriva Flora il mio ritiro!...

E m'invita a danzar per questa sera!...

Invan m'aspetterà... *(getta il foglio sul tavolino e siede)*

GIU. Giunse un signore...

VIO. Ah! sarà lui che attendo!... *(accenna a Giu. d'introd.)*

GER. Madamigella Valery?...

VIO. Son io.

GER. D'Alfredo il padre in me vedete.

VIO. Voi! *(sorpresa gli accenna di sedere)*

GER. Sì, dell'incauto, che a rovina corre,

Ammaliato da voi.

(sedendo)

VIO. Donna son io, signore ed in mia casa;

Ch'io vi lasci assentite,

(alzandosi risentita)

Più per voi, che per me.

(per uscire)

GER. *(Quai modi!)* Pure...

VIO. Tratto in error voi foste.

(torna a sedere)

GER. De' suoi beni

Dono vuol farvi...

VIO. Non l'osò finora...

Rifiuterei...

GER. Pur tanto lusso...

VIO. A tutti

È mistero quest'atto... A voi nol sia. *(gli dà le carte)*

GER. *(dopo averle scorse coll'occhio)*

D'ogni avere pensate dispogliarvi?...

Ah il passato perchè, perchè v'accusa!...

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio

Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

VIO. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento?

GER. Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo...

VIO. *(alzandosi)* Ah no, tacete...

Terribil cosa chiedereste , certo...
Il prevedi... v' attesi... era felice
Troppo...

GER. D' Alfredo il padre
La sorte , l' avvenir domanda or qui
De' suoi due figli...

VIO. Di due figli!...

GER. Sì.

Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia;
Se Alfredo niega riedere
In seno alla famiglia.
L' amato e amante giovane.
Cui sposa andar dovea ,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell' amor...

Ai prieghi miei resistere
Nol voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

VIO. Cielo , che più cercate!... offersi assai!

GER. Pur non basta..

VIO. Volete che per sempre

A lui rinunzi?...

GER. È duopo!...

VIO. No... giammai!

Non sapete quale affetto
Vivo , immenso m' arda il petto?
Che nè amici , nè parenti
Io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m' ha giurato
Che in lui tutto io troverò?...
Non sapete che colpita
D' atro morbo è la mia vita?...
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch' io mi separi da Alfredo!...
Ah il supplizio è sì spietato.

Che morir preferirò.

GER. È grave il sacrificio,
Ma pur, tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
Col tempo..

VIO. Ah più non dite...
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io...
GER. Sia pure... ma volubile
Sovente è l'uom...

VIO. Gran Dio! (colpita)

GER. Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fuggate,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sarà allor?.. pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti!...
Da un genitor non furono
Tai nodi benedetti.

VIO. È vero!...

GER. Ah dunque sperdasi

Tal sogno seduttore
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
È Dio che inspira, o giovane,
Tai detti a un genitor.

VIO. (Così alla misera - ch'è un dì caduta,
Di più risorgere - speme è perduta!...
Se pur benefico - le indulga Iddio
L'uomo implacabile - per lei sarà...)
Dite alla giovane - sì bella e pura (a Ger. piangendo)
Ch'avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene...
Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo, il veggo.
È il sacrificio - ch'or io ti chieggo.
Sento nell'alma - già le tue pene;
Coraggio... e il nobile - cor vincerà.

(silenzio)

VIO. Or imponete.

- GER. Non amarlo ditegli.
 VIO. Nol crederà.
 GER. Partite.
 VIO. Seguirammi.
 GER. Allor...
 VIO. Qual figlia m'abbracciate... forte
 Così sarò (*s'abbracciano*). Tra breve ei vi fia reso,
 Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
 Di colà volerete. (*indicandogli il giardino, va per*
 GER. Or che pensate? (*iscrivere*)
 VIO. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.
 GER. Generosa!... e per voi che far poss'io?..
 VIO. Morrò!... la memoria (*tornando a lui*)
 Non fia ch'ei maledica,
 Se le mie pene orribili
 Vi sia chi almen gli dica.
 Conosca il sacrificio
 Ch'io consumai d'amor...
 Che sarà suo fin l'ultimo
 Sospiro del mio cor.
 GER. No, generosa, vivere,
 E lieta voi dovete.
 Mercè di queste lagrime
 Dal cielo un giorno avrete;
 Premiato il sacrificio
 Sarà del vostro cor.
 D'un opra così nobile
 Andrete fiera allor.
 VIO. Qui giunge alcun: partite!..
 GER. Ah, grato v'è il cor mio!..
 VIO. Non ci vedrem più, forse... (*s'abbracciano*)
 a 2. Felice siate... Addio!..
 (*Germont esce per la porta del giardino*)

SCENA VI.

Violetta, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.

- VIO. Dammi tu forza, o cielo! (*siede, scrive, poi sona*
 ANN. Mi chiedeste? (*il campanello*)
 VIO. Sì, reca tu stessa
 Questo foglio...

- ANN. (*ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa*)
 VIO. Silenzio... va all'istante. (*Anna parte*)
 Ed or si scriva a lui...
 Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio!
 (*scrive e poi suggella*)
- ALF. Violetta, che fai?
 VIO. Nulla. (*nascondendo la lettera*)
 ALF. Scrivevi?
 VIO. No... sì. (*confusa*)
 ALF. Qual turbamento!... a chi scrivevi?...
 VIO. A te...
 ALF. Dammi quel foglio.
 VIO. No, per ora...
 ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
 VIO. Che fu!! (*atzandosi*)
 ALF. Giunse mio padre...
 VIO. Lo vedesti?
 ALF. No, no; un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
 VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda. (*molto agitata*)
 Lascia che m'allontani... tu lo calma.
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi (*mai frenando*)
 Ei più non ne vorrà... saremo felici... (*il pianto*)
 Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
- ALF. Oh quanto!. . Perchè piangi?...
- VIO. Di lagrime avea dopo... or son tranquilla...
 Lo vedi?.. ti sorrido. (*forandosi*)
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio...
 (*corre in giardino*)

SCENA VII.

Alfredo poi, **Giuseppe**, indi un **Commissionario**
 a tempo.

- ALF. Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
 (*siède, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al cammino.*)
 È tardi; ed oggi forse
 Più non verrà mio padre.

GIU. La signora è partita... *(entrando frettoloso)*
 L'attendeva un calesse, e sulla via
 Già corre di Parigi... Annina pure
 Prima di lei spariva.

ALF. Il so, ti calma.

GIU. *(Che vuol dir ciò?)* *(esce)*

ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad a frettar la perdita... Ma Annina
 La impedirà *(si vede il padre attraversare in lontano
 il giardino)* Qualcuuo è nel giardino!
 Chi è là?... *(per uscire)*

COM. *(alla porta)* Il signor Germont?

ALF. Son io.

COM. Una dama

Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
 Mi diede questo scritto... *(l'ha una lettera ad
 Alf. ne riceve qualche moneta e par')*

SCENA VIII.

Alfredo, poi **Germont** ch'entra dal giardino

ALF. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio! *(apre e legge)*
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
(come fulminato, grida)

Ah!... (*) Padre mio!... *(* volgendosi si trova a fronte
 del padre nelle cui braccia si abbandona, esclamando)*

GER. Mio figlio!...

Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

ALF. *(disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)*

GER. Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?

Al natio fulgente sol - qual destino ti furò...
 Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò,
 E che pace colà sol - su te splendere ancor può.

Dio mi guidò.

Ah!.. il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri...

Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì...

Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non fallì,

Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì...

Dio m'esaudi!

Nè rispondi d' un padre all' affetto? (*abbracciandolo*)

ALF. Mille furie divoranmi il petto...

Mi lasciate... (*respingendolo*)

GER. Lasciarti!...

ALF. (*Oh vendetta!*) (*risoluto*)

GER. Non più indugi; partiamo!... t' affretta...

ALF. (*Ah fu Douphol!*)

GER. M' ascolti tu?

ALF. No.

GER. Dunque invano trovato t' avrò!

No, non udrai rimproveri;
Copriam d' oblio il passato:
L' amor che m' ha guidato
Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora;
A chi pendò finora
Tal gioia non niegar.

Un padre ed una suora
T' affretta a consolar.

ALF. (*scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede
la lettera di Flora, ed esclama*)

Ah!... ell' è alla festa!... volisi

L' offesa a vendicar. (*fugge precipitoso
seguito dal padre*)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino, con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il **Marchese**, il **Dottore**, ed altri invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;

N' è duce il viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai..:

MAR. La novità ignorate?

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOT., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor... parean felici. (s' ode rumore
 FLO. Silenzio... Udite?... a destra)
 TUTTI (*vanno verso la destra*) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**,
 che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle
 Venute da lontano;
 D'ognuno sulla mano
 Leggiamo l'avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null'avvi a noi d'oscuro,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.

I. Vediamo?... Voi, signora, (*prendono la mano*
 Rivali alquanto avete. *a Flo. e la osservano*)

II. Marchese, voi non siete (*fanno lo stesso*
 Model di fedeltà. *al Marchese*)

FLO. Fate il galante ancora?... (*al Marchese*)
 Ben vo' me la paghiate...

MAR. Che diacin vi pensate?... (*a Flora*)
 L'accusa è falsità.

FLO. La volpe lascia il pelo.
 Non abbandona il vizio...
 Marchese mio, giudizio,
 O vi farò pentir.

TUTTI Su via, si stenda un velo
 Sui fatti del passato,
 Già quel ch'è stato è stato,
 Bad^{iamo}_{ate} all'avvenir. (*Flo. ed il Mar.*
stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri mascherati da **Mattadori**,
Piccadori spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAS., MAT. Di Madride noi sia mattadori,
 Siamo i prodi del circo de' tori;

Testè giunti a godere del chiasso
 Che a Parigi si fa pel Bue grasso ;
 E , una storia se udire vorrete ,
 Quali amanti noi siamo , saprete.

GLI ALTRI Sì, sì, bravi; narrate, narrate;
 Con piacere l' udremo...

GAS., MAT.

Ascoltate.

È Pipuillo un bel gagliardo
 Biscaglino mattador ;
 Forte il braccio , fiero il guardo ,
 Delle giostre egli è signor.
 D' Andalusia giovinetta
 Follemente innamorò ,
 Ma la bella ritrosetta
 Così al giovine parlò :
 Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar ;
 E , se vinci , al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.
 Sì , gli disse , e il mattadore
 Alle giostre mosse il piè ;
 Cinque tori , vincitore ,
 Sull' arena egli stendè.

GLI ALTRI

Bravo invero , il mattadore
 Ben gagliardo si mostrò.
 Se alla giovine l' amore
 In tal guisa egli provò.

GAS., MAT.

Poi , tra plausi , ritornato
 Alla bella del suo cor.
 Colse il premio desiato
 Dalla fede , dall' amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i Mattadori
 San le amanti conquistar !

GAS., MAT.

Ma qui son più muti i cori ;
 A noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
 Della sorte il vario umor ;
 La palestra dischiudiamo

Agli audaci giuocator. *(gli uomini si tolgono
 la maschera ; chi passeggia e chi si accinge a giocare)*

SCENA XII.

Detti, ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**,
un Servo a tempo.

TUTTI. Alfredo !... Voi !...

ALF. Sì, amici...

FLO. Violetta ?

ALF. Non ne so.

TUTTI. Ben disinvolto !... Bravo !... Or via, giuocar si può.

GAS. *(si pone a tagliare : Alfredo e gli altri puntano)*

VIO. *(entra al braccio del Barone)*

FLO. Qui desiata giungi...

VIO. Cessi al cortese invito

FLO. Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.

BAR. *(Germont è qui ! il vedete !)* *(piano a Vio)*

VIO. *(Cielo!... egli è vero) Il vede*

BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.

(piano a Vio)

VIO. *(Ah perchè venni incauta ! Pietà di me, gran Dio !)*

FLO. Meco t'assidi ; narrami... qual novità vegg'io ?

*(a Viol. facendola sedere presso di sè sul divano. Il Do
si avvicina ad esse, che sommessamente conversano
Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gaston
taglia ; Alf. ed altri puntano, altri passeggiano)*

ALF. Un quattro !

GAS. Ancora hai vinto !

ALF. Sfortuna nell'amore

Vale fortuna al giuoco... *(punta e vinc)*

TUTTI. È sempre vincitore !...

ALF. Oh vincerò stasera : e l'oro guadagnato

Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

FLO. Solo ?

ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor,

Poi mi sfuggia...

VIO. *(Mio Dio !...)*

GAS. *(Pietà di lei.)*

(ad Alf. indicando Violetta)

BAR. *(ad Alf. con mal frenata ira)*

Signore !

VIO. *(Frenatevi, o vi lascio.)*

(piano al Barone)



- ALF. (*disinvolto*) Barone, m' appellaste ?
- BAR. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentaste.
- ALF. Sì?... la disfida accetto...
- IO. (Che fia?... morir mi sento!)
- BAR. Cento luigi a destra. (*puntando*)
- ALF. Ed alla manca cento. (*puntando*)
- GAS. Un asso... un fante... hai vinto!... (*ad Alf.*)
- BAR. Il doppio?...
- ALF. Il doppio sia.
- GAS. Un quattro, un sette... (*tagliando*)
- UTTI. Ancora!
- ALF. Pur la vittoria è mia!
- ORO. Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!
- LO. Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il vedo.
- ALF. Seguite pur... (*al Barone*)
- ERVO. La cena è pronta.
- LO. Andiamo.
- ORO. (*avviandosi*) Andiamo.
- LF. Se continuar v' aggrada... (*tra loro a parte*)
- AR. Per ora nol possiamo:
- Più tardi la rivincita.
- LF. Al giuoco che vorrete.
- AR. Seguiam gli amici; poscia...
- LF. Sarò qual mi vorrete.

(*Tutti entrano nella porta di mezzo: la scena rimane un istante vuota*)

SCENA XIII.

Violetta, che ritorna affannata, indi **Alfredo**.

- IO. Invitato a qui seguirmi,
Verrà desso?... vorrà udirmi?...
- Ei verrà... chè l' odio atroce
Puote in lui più di mia voce...
- LF. Mi chiamaste?... Che bramate?
- IO. Questi luoghi abbandonate...
Un periglio vi sovrasta...
- LF. Ah comprendo!... Basta, basta...
E sì vile mi credete?...
- IO. Ah; no, mai...
- LF. Ma che temete?...
- O. Tremo sempre del Barone...

- ALF. È tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol colpo vi torria
Coll' amante il protettore...
V' atterrisce tal sciagura?...
- VIO. Ma s'ei fosse l' uccisore!...
Ecco l' unica sventura...
Ch' io pavento a me fatale!...
- ALF. La mia morte!... Che ven cale?...
- VIO. Deb , partite , e sull' istante.
- ALF. Partirò , ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi...
- VIO. Ah no , giammai.
- ALF. No !... giammai !...
- VIO. Va sciagurato ,
Scorda un nome ch' è infamato...
Va... mi lascia sul momento...
Di fuggirti un giuramento
Sacro io feci...
- ALF. E chi potea?...
- VIO. Chi diritto pien ne avea.
- ALF. Fu Douphol?...
- VIO. (con supremo sforzo) Sì.
- ALF. Dunque l' ami ?
- VIO. Ebben... l' amo...
- ALF. (corre furente sulla porta , e grida)
Or tutti a me.
- SCENA XIV.
- Detti , e **Tutti** i precedenti che confusamente ritornano.
- TUTTI Ne appellaste?... Che volete?
- ALF. Questa donna conoscete? (additando Vio. , che
abbattuta si appoggia al tavolino)
- TUTTI Chi?... Violetta?
- ALF. Che facesse
Non sapete?
- VIO. Ah taci...
- ALF. No.
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero
 Tutto accettar potea.
 Ma è tempo ancora, tergermi
 Da tanta macchia bramo...
 Qui testimon vi chiamo
 Ch' ora pagata io l' ho. *(getta con fu-
 rente sprezzo una borsa ai piedi di Violetta, ed
 essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore.
 In tal modo entra il padre.)*

SCENA XV.

Detti ed il signor **Germont**, ch' entra all' ultime parole.

TUTTI Oh infamia orribile
 Tu commettesti!...
 Un cor sensibile
 Così uccidesti!...
 Di donne ignobile
 Insultator.

Di qui allontanati,
 Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende *(con dignitoso
 fuoco)*
 Chi pur nell' ira la donna offende.
 Dov' è mio figlio?... più non lo vedo,
 In te più Alfredo – trovar non so.

*(Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude...
 Io so che l' ama, che gli è fedele;
 Eppur, crudele, tacer dovrò!)*

ALF. *(Ah sì!... che feci! ne sento orrore. (da se)*

Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l' alma... più non ragiono...

Da lei perdono – più non avrò.
 Volea fuggirla... non ho potuto!...

Dall' ira spinto, son qui venuto;
 Or che lo sdegno ho disfocato,
 Ma sciagurato!... rimorso io n' ho.)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core *(riavendosi)*

Non puoi comprendere tutto l' amore;

Tu non conosci che fino a prezzo

Del tuo disprezzo – provato io l' ho!

O. Ma verrà giorno, in che il saprai...

Com' io t' amassi confesserai...
 Dio dai rimorsi ti salvi allora...
 Io spenta ancora – pur t' amerò.

BAR. (A questa donna l'atroce insulto (piano ad Alf.)
 Qui tutti offese, ma non inulto
 Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
 Che tanto orgoglio – fiaccar saprò.)

TUTTI Ahi quanto peni!... Ma pur fa core...
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto;
 Rasciuga il pianto – che t' inondò.
 (Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Vio-
 letta è condotta in altra stanza dal Dottore, e da
 Flora: gli altri si disperdono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un camminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. **Annina** seduta presso il camminetto è pure addormita.

VIO. **A**nnina? *(destandosi)*

ANN. Comandate?... *(svegliandosi confusa)*

VIO. Dormivi, poveretta?

ANN. Sì, perdonate...

VIO. Dammi d'acqua un sorso.

ANN. *(esegue)*

VIO. Osserva, è pieno il giorno?

ANN. Son sett' ore.

VIO. Dà accesso a un po' di luce.

ANN. *(apre le imposte, e guarda nella via)*

Il signor Grenvil!

VIO. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo' ... m'aita...

(si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

SCENA II.

Dette, ed il **Dottore**.

VIO. Quanta bontà?... pensaste a me per tempo!...

DOT. Or come vi sentite? *(le tocca il polso)*

VIO. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma
 Mi confortò ier sera un pio ministro.
 Religione è sollievo a' sofferenti.

DOT. E questa notte?

VIO. Ebbi tranquillo il sonno.

DOT. Coraggio adunque... la convalescenza
 Non è lontana...

VIO. Oh la bugia pietosa
 A' medici è concessa...

DOT. Addio... a più tardi.
(stringendole la mano)

VIO. Non mi scordate.

ANN. *(piano al Dott accompagnandolo)* Come va, signore?

DOT. La tisi non le accorda che poch' ore.
(piano e parte)

SCENA II.

Violetta e Annina.

ANN. Or fate cor...

VIO. Giorno di festa è questo?...

ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale.

VIO. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
 Quanti infelici gemon!.. Quale somma
 V'ha in quello stipo? *(indicandolo)*

ANN. *(l'apre e conta)* Venti Luigi.

VIO. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANN. Poco rimanvi allora...

VIO. Oh mi sarà bastante!
 Cerca poscia mie lettere. *(sospirando)*

ANN. Ma voi?...

VIO. Nulla occorrà... sollecita, se puoi... *(Annina)*

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e i

Teneste la promessa. La disfida

Ebbe luogo: il barone fu ferito,

Però migliora... Alfredo

È in stranio suolo, il vostro sacrificio

Io stesso gli ho svelato;

Egli a voi tornerà pel suo perdono;

Io pur verrò... Curatevi... mertate

Un avenir migliore.

Giorgio Germont!... – E tardi! (desolata)

Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
(*si guarda allo specchio*)

Oh come son mutata!...

Ma il Dottore a sperar pure m' esorta!...

Ah con tal morbo ogni speranza è morta.

Addio del passato bei sogni ridenti;

Le rose del volto già sono pallenti;

L' amore d' Alfredo pur esso mi manca.

Conforto, sostegno dell' anima stanca...

Ah della Traviata sorridi al desio.

A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine;

La tomba ai mortali di tutto è confine!...

Non lacrima o fiore avrà la mia fossa.

Non croce col nome che copra quest' ossa!

Ah della Traviata sorridi al desio,

A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì.

CORO DI MASCHERE esterno.

Largo al quadrupede

Sir della festa,

Di fiori e pampini

Cinto la testa...

Largo al più docile

D' ogni cornuto,

Di corni e pifferi

Abbia il saluto.

Parigini, date passo

Al trionfo del Bue grasso.

L' Asia, nè l' Africa

Vide il più bello,

Vanto ed orgoglio

D' ogni macello...

Allegre maschere,

Pazzi garzoni,

Tutti plauditelo

Con canti e suoni!...

Vio. Quanta

DOT. Or come vi

Parigini, date passo

Al trionfo del Bue grasso.

(*si
men-
per
cus*)

SCENA V.

Detta ed **Annina**, che torna frettolosa.

ANN. Signora?.. (esitando)

VIO. Che t' accadde?

ANN. Quest' oggi, è vero?... vi sentite meglio?..

VIO. Sì, perchè?

ANN. D'esser calma promettete?

VIO. Sì, che vuoi dirmi?..

ANN. Prevenir vi volli.

Una gioia improvvisa...

VIO. Una gioia!... dicesti?..

ANN. Sì. o signora..

VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti!... ei vien!.., l'affretta...
(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Violetta, Alfredo e Annina

VIO. Alfredo!... (andando verso l'uscio)

ALF. (comparisce pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)

VIO. Amato Alfredo!...

ALF. Mia Violetta!....

Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIO. Io so che alfine reso mi sei!...

ALF. Da questo palpito s'io t'ami impara.

Senza te esistere più non potrei.

VIO. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,

Credi, che uccidere non può il dolor.

ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,

A me perdona e al genitor.

VIO. Ch'io ti perdoni?... la rea son io;

Ma solo amore tal mi rendè...

a 2 Null' uomo o demone, angelo mio,

Mai più staccarti potrà da me

Parigi, o cara, noi lasceremo,

La vita uniti trascorreremo:

De' corsi affanni compenso avrai,

La mia salute rifiorirà
tua

Sospiro e luce tu mi sarai,

Tutto il futuro ne arriderà..

VIO. Ah non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
Del tuo ritorno grazie rendiamo... *(vacilla)*

ALF. Tu impallidisci!

VIO. E nulla, sai?..

Gioia improvvisa non entra mai

Senza turbarlo in mesto core... *(si abbandona)*

come sfnita sopra una sedia col capo cadente all' indietro)

ALF. Gran Dio!... Violetta!... *(spaventato sorreggendola)*

VIO. È il mio malore... *(sforzandosi)*

Fu debolezza!... ora son forte..

Vedi?... sorrido... *(sforzandosi)*

ALF. *(desolato)* (Ahi cruda sorte!..)

VIO. Fu nulla... Annina, dammi a vestire.

OLF. Adesso!.. Attendi...

VIO. *(alzandosi)* No... voglio uscire.

ANN. *(le presenta una veste ch' ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza, esclama)*

VIO. Gran Dio, non posso!... *(getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)*

ALF. *(Cielo!... che vedo!...)*

Và pel dottore... *(ad Annina)*

VIO. *(ad Annina)* Digli.. che Alfredo

E ritornato all' amor mio..

Digli che vivere ancor vogl' io... *(Ann. parte)*

Ma se tornando non m' hai salvato, *(ad Alf.)*

A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

VIO. Gran Dio!... morir sì giovane,

Io che penato ho tanto!...

Morir sì presso a tergere

Il mio sì lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio

La credula speranza,

Invano di costanza

Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine

Serbato al nostro amor!...

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito

Diletto del mio cor!...

Le mie colle tue lacrime
 Confondere degg' io...
 Or più che mai nostr' anime
 Han duopo di costanza...
 Ah tutto alla speranza
 Non chiuderè il tuo cor.
 Violetta mia , deh calmati ,
 M' uccide il tuo dolor.

(*Violetta s' abbandona sul canapè*)

SCENA ULTIMA.

Detti , **Annina** , il signor **Germont** ed il **Dottore**.

GER. Ah Violetta !... (*entrando*)

VIO. Voi , signor !...

ALF. Mio padre !...

VIO. Non mi scordaste ?

GER. La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno ,
 O generosa...

VIO. Oimè , tardi giungete !...

Pure , grata ven sono... (*lo abbraccia*)

Grenvil vedete ?... tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo...

GER. Che mai dite !

(Oh cielo !... è ver !) (*la osserva*)

ALF. La vedi , padre mio ?

GER. Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso , l' alma mi divora...

Quasi fulmin m' atterra ogni suo detto...

Oh mal cauto vegliardo !...

Ah , tutto il mal ch' io feci ora sol vedo !

VIO. (*frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione , dice*)

Prendi , quest' è l' immagine

De' miei passati giorni ,

A rammentar ti torni

Colei che sì t' amò.

Se uua pudica vergine

Degli anni suoi nel fiore

A te donasse il core...

Le porgi questa effigie :

Dille che dono ell' è
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei , per te.

ALF. No , non morrai , non dirmelo...

Dèi vivere , amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.

Si presto , ah no , dividerti

Morte non può da me...

Ah vivi , o un solo feretro

M' accoglierà con te.

GER. Cara , sublime vittima

D' un generoso amore ,

Perdonami lo strazio

Recato al tuo bel core...

GER. , DOT. , ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime

Io piangerò per te.

Vola a' beati spiriti ;

Iddio ti chiama a sè.

VIO. È strano !... (*alzandosi rianimata*)

TUTTI Che !

VIO. Cessarono

Gli spasmi del dolore.

In me rinasce... m' anima

Insolito vigore !...

Ah ! io ritorno a vivere !... (*trasalendo*)

Oh gio...ia !... (*ricade sul canapè*)

TUTTI Oh cielo !... muor !...

ALF. Violetta ?...

TUTTI Oh Dio , soccorrasi...

DOT. È spenta !... (*dopo averle toccato il polso*)

TUTTI Oh mio dolor !

(*Quadro e cade la tela.*)

FINE.